

FEDERAZIONE
ITALIANA
SCUOLE MATERNE



Pagina a cura
della **Federazione Italiana
Scuole Materne**
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Una grande forza dentro piccole istituzioni: ecco cosa sono le nostre realtà didattiche. Per questo è necessario creare legami forti con la comunità. Educare un bambino oggi richiede l'impegno dell'intero «villaggio»

MARCO UBBIALI

Abbiamo un tesoro in vasi d'argilla. La famosa metafora paolina ben si addice per descrivere la realtà delle scuole Fism: custodi di una preziosa visione della persona e dell'educazione, dentro organizzazioni piccole e fragili. La bella visione pedagogica che le scuole dell'infanzia della Fism coltivano e promuovono, infatti, è esposta a tutta la fragilità che l'essere piccole istituzioni di comunità comporta.

La storia spesso più che secolare di molte delle nostre scuole da un lato le rende forti come le querce, perché radicate in profondità nel tessuto del territorio nel quale sono nate e del quale vivono, ma dall'altro le rende fragili come questi alberi quando restano da soli in mezzo a una distesa aperta. Solo insieme, facendosi foresta, le nostre scuole possono sopravvivere e vivere continuando a proporre la buona notizia della vita piena ispirata al Vangelo. Stare insieme: traduzione letterale della parola di origine greca *Sistema*. "Fare sistema" è una parola chiave per educare oggi. E se questo vale per le nostre piccole scuole Fism, vale anche per ogni agenzia educativa, oggi più che mai consapevole che per educare un bambino serve un intero villaggio, cioè un legame forte di alleanza tra le piccole comunità (famiglie, parrocchie, comuni, società civile) che insieme promuovono la ricerca del bene per i più piccoli. Fare sistema, *syn-stenai*, non è però un'azione statica: è piuttosto un cammino che si percorre insieme, cioè un sinodo, dal greco *syn-odos*.

Fare sistema è stata la parola chiave di tutto il Congresso che la Fism ha da poco celebrato per rinnovare le sue cariche istituzionali e per lanciare un nuovo progetto d'azione a tutti i piani, gestionale, politico e pedagogico. Fare sistema diventa quindi il metodo (*meth-odos*), il cammino da percorrere insieme che ci accompagna alla meta del custodire, promuovere e sostenere il tesoro prezioso della buona novella dell'educazione.

Perché fare sistema? La sapienza popolare ci ricorda che l'unione fa la forza, e la storia ci insegna che molte delle scuole Fism, che fino a 50 anni fa erano quasi le uniche scuole materne del territorio nazionale, hanno chiuso i battenti perché incapaci di resistere di fronte all'istituzione della scuola materna statale, forte di una rete nazionale governata direttamente dal Ministero dell'Istruzione. Anche se il mero dato storico costituisce una motivazione



Stefano Giordano, Lucia Stoppini e Luigi Morgano

«Fare sistema»: via maestra per essere scuola moderna

lapalissiana convincente, la necessità di fare sistema non è però solo legata a una questione di sopravvivenza: è legata soprattutto a una questione di principio. La complessità del fare scuola oggi, così come la complessità dell'educare in questa contemporaneità, richiedono energie di pensiero e di azione troppo impegnative per essere svolte da soli. Fare scuola richiede di saper leggere la complessità del tempo presente, di elaborare e rielaborare continuamente un pensiero pedagogico

coerente e generativo e di mettere in campo azioni progettuali e organizzative capaci di rispondere alle sfide emergenti.

La cultura pedagogica propone che ogni buon gesto educativo richieda di seguire tre direzioni: ricercare, riflettere, agire. Ricercare, cioè continuare a interrogarsi sulla realtà mutevole dei bambini, delle famiglie, della cultura e delle culture che la modernità liquida e globalizzata del nostro tempo continuamente ci propone, adottando quello sguardo ti-

pico dei bambini, i quali continuano a chiedersi "perché?". Riflettere, cioè elaborare sapienza pedagogica facendo in modo che le nostre non siano risposte immediate, sull'onda delle mode o meramente tecniche, ma fondate su una grande visione dell'educazione; una visione che però non resta astratta, ma sa dialogare e rispondere alle sfide di questo presente. Agire, perché la pedagogia è un sapere pratico, che deve orientare scelte operative concrete per far fiorire i bambini, le famiglie, le comunità e le scuole intere.

Ricercare, riflettere e agire sono posture che, se agite insieme, sono certamente più ricche, complete, efficaci. Se agite insieme, facendo sistema, diventano anche parte strutturante del sistema stesso e allora sprigionano tutta la loro forza propulsiva. Fare sistema è anche faticoso, non lo si può negare. Significa assaporare la fatica del dialogo, dell'ascolto dell'altro, della rinuncia a qualcosa di sé per accogliere qualcosa dell'altro. Ma è anche straordinariamente arricchente. Lo chiediamo ogni giorno ai bambini che crescono con noi, quando agiamo perché escano dall'egocentrismo o dal narcisismo che caratterizza tanto la loro età psicologica quanto la nostra società odierna. E se è vero per i bambini deve valere anche per le scuole. E, comunque, camminare insieme è anche sempre più bello che non farlo da soli.

* componente della Commissione tecnica del Settore pedagogico nazionale della Fism

IL DOCUMENTO

Linee d'intervento e progetti condivisi, il testo del Settore pedagogico nazionale

In occasione del Congresso nazionale della Fism la Commissione tecnica del Settore pedagogico ha presentato un documento di sintesi del lavoro svolto nei 5 anni del mandato e di linee progettuali per il futuro della Federazione letto dal punto di vista educativo. Il documento, stampato in un agile libretto, si pone come proposta programmatica per la futura Commissione tecnica, ma anche per la Federazione intera: un testo per discutere e progettare linee di intervento che sostengano e promuovano la traduzione in azioni dello "stile Fism", a tutti i livelli - provinciale, regionale e nazionale. Questa traiettoria viene percorsa attraverso la costruzione e il consolidamento delle reti, intese come luogo formativo e riflessivo. A partire dal Documento la Commissione auspica che le reti locali elaborino propri progetti da condividere a livello nazionale, in vista di una crescita condivisa e di una co-costruzione sussidiaria dell'intero Sistema Fism. E per realizzare questo sarà necessario investire nella formazione e nell'accompagnamento costante delle figure di coordinamento: i referenti regionali, i coordinatori provinciali e di rete/zona, le commissioni pedagogiche. Per sostenere una "squadra" competente e capace di fare realmente sistema.

CONGRESSO

Stefano Giordano nuovo presidente Al suo fianco Lucia Stoppini

Stefano Giordano, veneziano, 52 anni, avvocato, sposato e padre di due figli, è il nuovo presidente nazionale della Fism, eletto dal XII Congresso nazionale della Federazione. Al termine dei lavori congressuali Giordano è stato eletto all'unanimità per acclamazione. Già presidente della Fism veneziana e consigliere nazionale, succede a Biancamaria Girardi che era stata eletta presidente nell'XI Congresso nel 2014 e avrà al suo fianco Lucia Stoppini, direttrice della Fism trentina, riconfermata alla vicepresidenza. Anche per la Stoppini, psicologa, responsabile per la Commissione tecnica del Settore pedagogico nazionale, voto unanime per acclamazione. Il Congresso ha eletto anche il nuovo Consiglio nazionale, il collegio dei Provisori e il collegio dei Revisori dei Conti. Il 21 dicembre verrà eletto il Segretario nazionale e i sei consiglieri della segreteria.

IL TEMA

Obiettivo parità: fino a quando resterà disatteso?

MARCO RONCALLI

«Uguali doveri, diritti diversi». Ancora una volta è stato il tema della parità quello posto al centro della riflessione del XII Congresso della Fism svoltosi nei giorni scorsi a Roma. Un appuntamento che ha visto oltre duecentotrenta delegati, e gli interventi, fra gli altri, del segretario generale della Cei, monsignor Stefano Russo; del viceministro all'Istruzione, università e ricerca, Anna Ascani; del sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Francesca Puglisi; del segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, monsignor Vincenzo Zani; del direttore dell'Ufficio nazionale educazione scuola e università della Cei, Ernesto Diaco; del direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio.

Fra le questioni richiamate quella delle rette: "l'intervento dello Stato per le sue scuole e quelle definite paritarie, molte gestite da realtà religiose, ma pure comunali, è discriminatorio", ha affermato nella sua relazione il segretario nazionale Fism Luigi Morgano. Non a caso poco prima, incontrandolo al termine dell'udienza generale, mercoledì 13 novembre, papa Francesco, dopo aver ascoltato i numeri della Federazione che in Italia - a 45 anni dalla sua fondazione - conta 9mila scuole, 450mila alunni e 40mila dipendenti, ha chiesto «Come fate a sostenere i costi?». Parole di stima all'apertura dei lavori sono subito arrivate nel saluto di monsignor Russo grato specie per l'impegno manifestato "nello sforzo di stare al passo con i tempi".

Passando ai rappresentanti del governo, Ascani è partita dai numeri allarmanti dell'«Atlante dell'infanzia» (oltre un milione di minori in povertà assoluta). «Da qui occorre ripartire - ha detto - investendo nella scuola, negli asili nido, negli spazi per l'infanzia, nel sostegno alla genitorialità». «Nella legge di bilancio ci sono le risorse per investimenti che possono essere utilizzati anche per la formazione e il coordinamento pedagogico», gli ha fatto eco Puglisi. Tarquinio ha collegato il lavoro della Fism a quello di altre realtà del Terzo Settore, definendo la federazione una sorta di "grande Ong" dove «ogni centesimo investito in questo campo non è mai una spesa inutile, ma investimento essenziale». Zani ha speso il suo intervento illustrando soprattutto il "Patto educativo" lanciato da Papa Francesco lo scorso 12 settembre evidenziando che l'obiettivo del Pontefice è quello di ricostruire «un patto educativo globale» improntato alla «solidarietà universale» e a «un nuovo umanesimo», mentre Diaco ha infine sottolineato che la Chiesa è «per la scuola perché dove c'è una scuola, anche piccola, c'è un grande valore», chiudendo ancora sul tema della parità «una garanzia per tutti». Alla fine del Congresso si sono svolte le votazioni per le modifiche statutarie al fine di consentire alla Fism di raccogliere nuove sfide e per il rinnovo delle cariche all'interno della Federazione.

IL LIBRO

I primi 45 anni della Fism tra tante proposte e difficoltà

Quarantacinque anni sono un tempo adeguato per una riflessione sul percorso compiuto, gli itinerari di presenza, iniziative e proposte, le non poche difficoltà incontrate attorno a due capisaldi: assicurare una qualità alta delle scuole dell'infanzia paritarie Fism, perseguire una effettiva parità scolastica per garantire anche alle future generazioni di poter fruire del servizio delle scuole associate. Su queste premesse si è pensato di pubblicare, in occasione del XII Congresso nazionale della Federazione, un volume a cura di Michele Busi, che intende ripercorrere le vicende della Fism in questi primi 45 anni: uno strumento importante per documentare, ancora una volta, quanto fatto, nella prospettiva di saper leggere i segni dei tempi e delineare - usando una parafrasi calcistica - gli sviluppi del secondo tempo della Federazione.

BORGO SAN GIOVANNI (TO)

Festeggiamenti per i centocinquanta'anni della scuola d'infanzia Umberto I



Lo scorso 15 settembre si sono svolti i festeggiamenti per la ricorrenza del 150° anno di fondazione della Scuola dell'Infanzia Umberto I, o «l'Asilo» come, con affetto, viene ancora comunemente chiamato qui in questo Borgo della provincia di Torino.

Ha aperto i festeggiamenti la Banda musicale di Carmagnola, si è proseguito con un momento di preghiera con il parroco don Giovanni Manella per ricordare le radici cristiane della scuola. Si sono poi succeduti interventi delle autorità dell'amministrazione comunale, del presidente regionale della Fism Luigi Vico e di Nicola Ghietti che ha fatto un cenno storico dell'Asilo.

L'iniziativa ha visto una larga partecipazione sia dei residenti nel Borgo San Giovanni

sia delle frazioni vicine, ma anche del centro di Carmagnola. In particolare hanno partecipato quanti hanno avuto modo di frequentare la scuola nel tempo, genitori e nonni, allievi ed ex allievi, insegnanti.

Per ricordare alcuni passi salienti della storia della scuola è stata allestita nelle aule una mostra sull'Asilo, fin dalla prima fondazione nel lontano 1869, con documenti storici e le successive evoluzioni, nonché le foto dei bambini e delle insegnanti negli anni.

Il materiale per la realizzazione della mostra è stato possibile grazie al contributo di quanti hanno avuto nel tempo, a diverso titolo, relazione con la scuola, a cominciare dalla popolazione del Borgo San Giovanni e delle frazioni vicine come Bossola, Oselle, in parti-

colare da alcune famiglie storiche del Borgo come la famiglia Ghietti. Altri contributi sono arrivati da ex allievi, ex insegnanti, dal Gruppo genitori e dalle Suore figlie di Maria Vergine Immacolata di Savona chiamate nel lontano 1937 a reggere le attività della scuola dell'infanzia. Altri documenti sono stati recuperati nell'archivio della Scuola.

Durante la festa, i bambini presenti sono stati intrattenuti dal mago Matteo con le sue magie, e dagli operatori della Croce Rossa di Carmagnola con trucca bimbi.

La festa è proseguita con un piccolo rinfresco offerto dalla scuola a tutti i partecipanti, e il taglio della torta preparata dalla cuoca Margherita. La festa si è conclusa con il lancio simbolico di 150 palloncini colorati da parte dei bambini.